

Home » cronaca » Sanità, un terzo delle morti in Italia si potrebbe evitare

## Sanità, un terzo delle morti in Italia si potreb

**La media europea è del 33,7%. Le quote più alte di decessi che si sarebbero potute evitare sono in Lettonia (48,5%). Le più basse in Francia (23,8%).**

24 Maggio 2016



Medici in laboratorio.

Nell'Ue 1,7 milioni di persone sotto i 75 anni sono a rischio. Il 33,7% di queste, pari a 577.500, si sarebbero potute evitare con terapie appropriate, ovvero con prevenzione e diagnosi precoce. L'Italia è sotto la media, al 33% secondo Eurostat.

Il documento rileva che le quote più alte di decessi evitabili nell'Unione si sono registrate in Romania e in Lettonia, rispettivamente 49,4% e 48,5%, seguite da Lituania e Slovacchia 44,6%. La Francia ha invece il tasso più basso, con il 23,8%. Seguono Danimarca 27,1%, Belgio 27,5% e Olanda 27,1%. **IL CUORE L'ORGANO PIÙ COLPITO.** Secondo il rapporto, il 12% dei decessi evitabili in Italia sono dovuti al cuore, il 10% al sistema circolatorio, il 10% al sistema respiratorio, il 10% al sistema digerente, il 10% al sistema urinario, il 10% al sistema muscolo-scheletrico e il 10% ad altre cause. Il cuore è l'organo più colpito, con 184.800 decessi (sul totale dei 577.500) dovuti a crisi cardiache, problemi vascolari cerebrali, pari a circa il 48% del totale delle morti evitabili. Il 12% dei decessi evitabili è dovuto al cancro, il 9% per quello al seno, il 5% per malattie legate all'ipertensione e il 4% per altre cause.

Il rapporto sulla mortalità evitabile in Italia, diffuso dalla ricerca Nebo nel febbraio 2016, indica una riduzione del fenomeno della mortalità evitabile, sia per le femmine: i giorni di vita perduti pro-capite per decessi scendono dai quasi 21 della precedente indagine a 19,5, sia per i maschi e da 12 a 11 per le femmine. La classifica maschile è aperta dalla Toscana con 18,5 giorni, seguita da altre cinque regioni, scende al di sotto della soglia dei 18 giorni; la classifica femminile è invece aperta dalla Campania con un valore inferiore a 10 giorni (come le successive tre regioni); per entrambi i generi il peggior valore è della Campania.

**105 MILA CASI, DUE SU TRE SONO UOMINI.** Il totale nazionale è di 105 mila casi (dei quali 2 su 3 sono uomini). Di questi, quasi 52 mila sono riconducibili a stili di vita inappropriati (tabagismo, alcolismo, abitudini alimentari non corrette); 17 mila, in gran parte tumori femminili, sono dovuti a malattie diagnosticabili e trattabili; 36 mila casi, infine, sono legati a problemi connessi alla gestione di pazienti cronici, al ricorso ai servizi di assistenza e ad altre attività assistenziali.